

Edili
Sciopero per il contratto

■ Nuovi scioperi, per gli edili non c'è altra strada di fronte all'intransigenza degli imprenditori che stanno facendo di tutto per rimandare all'autunno la trattativa per la firma del nuovo contratto. Giovedì 16 si fermeranno per quattro ore gli edili di tutto il Lazio, l'appuntamento per la manifestazione è alle 9 a piazza Bologna. Il corteo raggiungerà la sede dell'Acer (l'Associazione dei costruttori romani, a via Quattani). Ma gli scioperi cominceranno già domani, con manifestazioni decimate in tutta la regione. Quattro i concentramenti in piazza del Cinquecento, nella zona di Centocelle, a piazza Invernizzi, a Dragoncello. Scopo delle manifestazioni di domani è anche quello di aprire un dialogo con i cittadini, spiegare le rivendicazioni di una categoria che può lavorare in una prospettiva di sviluppo per Roma, creando infrastrutture, servizi, strade. Insomma una battaglia sindacale che è strettamente legata al miglioramento della qualità della vita della città.

Sono ormai quattro mesi che il sindacato ha presentato la piattaforma per il rinnovo del contratto degli edili, le trattative sono iniziate da due mesi, ma non si è arrivati a nulla di concreto. «La delegazione imprenditoriale pubblica e privata - denuncia la Fic - continua a sfuggire un confronto serio e blocca tutto rifiutando di delimitare contrattualmente regole di relazioni industriali, che tengano dentro i rappresentanti dei lavoratori nell'organizzazione della produzione». È un punto importante della piattaforma, attraverso corrette relazioni industriali passa la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, il giusto riconoscimento delle professionalità, la lotta al lavoro nero e illegale che prende sempre più piede nei cantieri romani. Altri punti della trattativa riguardano un miglioramento economico che risponda alle reali esigenze dei lavoratori, la modificazione e il rilancio della casa edile e delle scuole professionali, una seria prevenzione contro gli infortuni.

Acer
«Vogliamo un Comune che decida»

■ Anche l'Acer l'associazione dei costruttori edili romani scende in campo. Lo fa per condannare l'assenza alla quale è condannato il settore delle costruzioni per la mancanza di un governo in Campidoglio. Sono ferme debite le importatissime finanziamenti per opere pubbliche che potrebbero portare ossigeno ai lavoratori del settore edile sempre più colpiti dalla disoccupazione e offrire importanti servizi alla città. Solo qualche esempio è bloccato il progetto per il completamento di via Isacco Newton di via Palmiro Togliatti della tangenziale est tra via Salaria e via Nomentana, mancano addirittura licenze di abitabilità per costruzioni già regolarmente ultimate, in molti casi su committenza dello stesso Comune, e che i titolari non possono utilizzare. Gli imprenditori edili in un comunicato esprimono anche un giudizio durissimo nei confronti del dilagante e sempre tollerato abusivismo che resta la causa principale dello scempio del territorio, dello svuotamento delle normative urbanistiche e di stravolgimento del già scarsi investimenti per infrastrutture che, dalle zone dell'edilizia legale, vengono dirottati a fronteggiare i bisogni degli insediamenti abusivi.

Le opportunità di lavoro diventano sempre più scarse ed incerte, il numero dei lavoratori del settore edile a Roma è quasi dimezzato, rispetto al livello di settantamila addetti che era stato raggiunto negli ultimi dieci anni. È ciò nonostante il periodo estivo, che tradizionalmente segna un incremento dell'occupazione. L'associazione dei costruttori romani, che ha chiesto incontri urgenti all'amministrazione capitolina per discutere la situazione, chiede anche che non siano rinviati le decisioni in tema di tutela dell'ambiente. «Siamo pronti a discutere con tutte le forze politiche e sociali - dicono - compresi gli ambientalisti. Se non esce dall'immobilismo si rischia anche di perdere le opportunità offerte dal provvedimento per Roma capitale».

Sull'apertura dei negozi Signorello passa la mano ai commercianti
«All'orario pensateci voi»

Anche ieri nessuna decisione definitiva sull'orario estivo di apertura dei negozi. Nell'incontro con il sindaco e l'assessore al commercio Raffaele Rotiroli - conclusosi in tarda serata - le organizzazioni di categoria hanno ribadito con fermezza la propria posizione e respinto le richieste del Comune. È stata ventilata anche la possibilità di una nuova serrata sabato prossimo.

ETTORE GRECO

■ L'ennesimo nulla di fatto. Questa volta anzi più inspiegato delle altre. Quando infatti nei giorni scorsi si era appreso che il sindaco Signorello e l'assessore al commercio Rotiroli si sarebbero incontrati in una riunione plenaria, con tutte le organizzazioni dei commercianti, per decidere sull'orario estivo di apertura dei negozi, si era subito pensato a un passo risolutivo se non a un piano già pronto. Ieri invece in Campidoglio, dove da un po' di tempo sembra che Pilato abbia stabilito fissa dimora, tutto è stato di nuovo rimandato di 24 ore. Le organizzazioni di categoria, che erano andate all'incontro fidando di ricevere una risposta alle loro richieste, sono state a loro volta invitate dall'assessore a presentare per l'orario estivo un piano «tecnico operativo» al tentativo di una organizzazione di categoria di presentare una proposta di regolamento della giunta il 27 giugno, in cui è contenuta fra l'altro la contestata norma che fa obbligo a tutti gli esercenti, eccezion fatta per i ferramenti e gli ottici, di tenere aperti i negozi anche il sabato pomeriggio, durante tutto il mese di luglio.

La patata bollente è stata insomma rilanciata alle organizzazioni, che, peraltro, non si sa bene se si trovino di fronte a una sollecitazione o come forse vorrebbe lasciare vagamente intendere la scadenza delle 24 ore, a una sorta di ultimatum. Ma anche in quest'ultima ipotesi non poca serietà resta sul comportamento che intende adottare l'amministrazione nel prosieguo della vertenza. Se, cioè, è in questa misura, è disposta a tornare sulle sue decisioni. «Al più - ha dichiarato l'assessore Rotiroli - possiamo prendere in considerazione il piano della Confesercenti, che prevede l'obbligo di apertura il sabato solo in alcune circoscrizioni, quelle in cui è stato constatato un maggior afflusso di consumatori. Ma a patto che queste circoscrizioni siano ben più delle due (la I e la XVII) proposte dalla Confesercenti. Quello che in ogni caso non si può pretendere è che siano le organizzazioni di categoria a decidere la politica del commercio a Roma».



Negozi nella centralissima via Frattina: si aprirà anche il sabato pomeriggio

Il Pci chiede spiegazioni al sindaco
Dieci mercati pronti ma il Comune li tiene chiusi

■ Quanti mercati sono stati completati e poi abbandonati per l'incertezza dell'amministrazione comunale? I comunisti ne hanno contati dieci. Gli esempi sono stati illustrati in una lettera al sindaco Signorello invitandolo a intervenire per risanare la situazione. Strettamente collegata alla questione banchi è quella degli ambulanti che dovrebbero gestire

graduate degli ambulanti che avranno il posto nei plateali e quella dell'arredo dei banchi. «Sono state presentate ben 1.600 domande - afferma Giovanni Tallone, segretario provinciale dell'Apvad, il sindacato dei venditori ambulanti - ed i posti a disposizione sono 461. È passato un anno ed ancora non si sa, ufficialmente, chi ha vinto e chi è stato escluso. Siamo perciò d'accordo con l'iniziativa del Pci che chiede che sia fatta luce e siano garantiti i diritti di tutti i lavoratori».

Sembra tuttavia che, molto informalmente alcuni ambulanti «privilegiati» siano già venuti a sapere di aver ottenuto uno spazio nei mercati e che le graduatorie non vengono pubblicate perché non sarebbero chiesti all'amministrazione - prosegue Daniela Valentini - se è vero che sono state ammesse anche domande fuori tempo massimo. In tal caso dovrà intervenire l'auto-

rità giudiziaria. L'altra questione riguarda l'arredo dei banchi di vendita nei mercati. Ognuno ha un costo di almeno 40 milioni (secondo l'Apvad 17 milioni sono in opere di muratura). Dovranno pagare gli ambulanti, ma su un progetto comunale.

ANTONIO CIPRIANI

La gente di Torbellamonaca ha lottato tanti anni per avere nel quartiere un mercato all'aperto ma quando i banchi sono stati completati e consegnati alla XI ripartizione comunale, li ha visti occupati da una carovana di nomadi. Non è il unico esempio di abbandono di mercati realizzati e mai utilizzati i comunisti ne hanno raccolti dieci e in una lettera li hanno illustrati a Signorello.

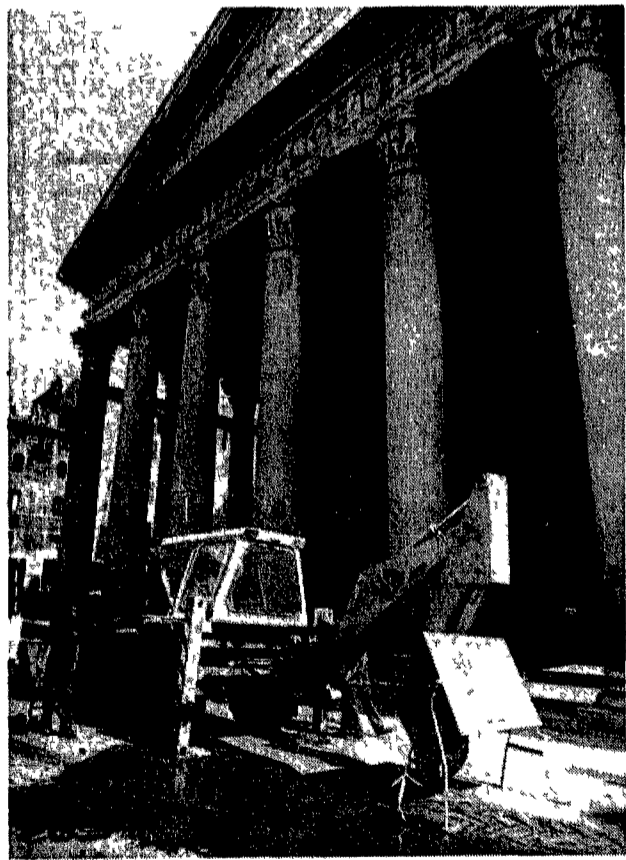
In otto casi i plateali sono già stati consegnati al Comune tra il settembre dell'86 e il marzo dell'87, mentre in altri due, al Trionfale e a Pian due

Tivoli
Maxirissa tra fratelli 1 arresto

■ Si è avventato contro il fratello, davanti agli sbigottiti agenti di polizia e l'ha accoltellato più volte alla testa, alla spalla Giuseppe Ruggeri, 29 anni, è crollato proprio in braccio al maresciallo Cavallina, del commissariato di Villaalba, intervenuto per dirimere la rissa familiare. L'accoltellamento tra fratelli è stato l'atto finale di una serie di lunghe liti, l'ultima delle quali era iniziata durante la cena di domenica, nell'appartamento della famiglia Ruggeri in via Archigene a Bagni di Tivoli. Tra le mura di quella casa, in pochi metri quadrati abitano una decina di persone i genitori Ruggeri, i loro sei figli, tutti conosciuti dalla polizia e le conviventi dei maggiori.

Domenica sera gli animi si sono scaldati più del solito il padre ha accusato Giuseppe dicendogli che se non lavorava, se non aveva voglia di cercarsi un'occupazione doveva andarsene. Lui invece voleva portare a vivere nella casa la sua donna, Serena De Angelis, 27 anni. Sono volati i primi piatti, poi tra i fratelli è scoppiata la rissa. A quel punto un inquilino dello stesso stabile in via Archigene ha chiamato il 113. «Stavolta i Ruggeri si stanno ammazzando sul serio», ha detto. Quando gli agenti del commissariato di Villaalba sono arrivati la lite era all'apogeo. Il padre, con l'aiuto degli altri figli aveva mandato via dalla casa Giuseppe e Serena De Angelis. Ci aveva provato tante volte, chiedendo alla polizia il suo allontanamento più volte. «Vieni via che ti compreremo gli diceva la donna trascinandolo via per le scale, mentre lui continuava ad inveire contro il padre ed i fratelli».

All'improvviso, dalla porta dell'appartamento è uscito Giuliano, 23 anni, in libertà vigilata, ha fatto le scale correndo ed incurante della presenza del maresciallo di polizia ha colpito il fratello maggiore, con un coltello lungo 40 centimetri. Gli agenti sono riusciti a bloccarlo appena in tempo, evitando che uccidesse il fratello Giuseppe Ruggeri è stato ricoverato con due tagli alla testa ed uno alla spalla, ne avrà per venticinque giorni. La sua donna, che nella rissa ha preso calci e pugni è stata ricoverata con una prognosi di quindici giorni. L'accoltellatore, che è stato arrestato per tentato omicidio, guarirà in dieci giorni.



Pantheon smontato? Ma no è l'Italgas

■ Niente paura, il Pantheon non sta crollando, né si stanno facendo i lavori per aprire un nuovo fast-food. È

l'Italgas che passo passo, a trenta chilometri all'anno, è arrivata fin lì. Dio ce ne scampi c'è qualche fuga di gas che minaccia uno dei più bei monumenti della capitale? Tranquilli niente di tutto questo si tratta solo di lavori di ammodernamento della rete. Cannonia piazzetta scavatrice e tutte blu sono all'opera solo per cambiare le vecchie tubature ormai logore. Sarà una scena familiare per i prossimi anni, perché pezzo dopo pezzo

tutta la rete che serve la città deve essere rinnovata. La nuova rete di tubature è davvero utile, anzi indispensabile, e quindi non resta che rassegnarsi. Peccato solo che al Pantheon sia capitato proprio d'estate quando è più piacevole uscire e godersi il fresco nella piazzetta bevendo qualcosa. Un'altra ragione in più per dire che al Pantheon la sera si parla con gli amici è il bel moletto di Benigni sempre più lontano nel tempo.

Viterbo
Inquisiti 24 medici

■ Hanno espletato con molto ritardo le pratiche e per questo sono stati denunciati per omissione continua in atti d'ufficio.

È accaduto a Viterbo dove il pretore, Francesco Sicilia, ha inviato a 24 medici le relative comunicazioni giudiziarie. I sanitari fanno parte delle commissioni nominate dalla Usl Viterbo 3 per esaminare le pratiche relative alle domande per il riconoscimento dell'invalidità civile.

Il procedimento giudiziario è partito in seguito ad un esposto inoltrato nell'ottobre scorso alla magistratura dal segretario provinciale della Cisl, un sindacato autonomo. Da quel momento è partita l'inchiesta che si è concretizzata ieri con le comunicazioni giudiziarie.

Su questa vicenda, che ha suscitato nella città molto scalpore, sta indagando ora il pretore che dovrà accertare se le pratiche per attestare l'invalidità civile sono state davvero esaminate con molto ritardo e perché.

I medici raggiunti dalla comunicazione giudiziaria sono Domenico Corda, Protomano Secchi, Angelo Boni, Maria Teresa Capotosti, Giuseppe Marino, Mario Prosserani, Pietro Perugini, Massimo Paterni, Filiberto Pace, Gino Pasquini, Alessandro Sorà, Enrico Giuffrè, Domenico Leone, Addolorata Pteronella, Alfredo Borghetti, Giuseppe Capotondi, Franco Petrangeli, Sandro Marenzoni, Renato Cavallina, Vincenzo Benedetti, Antonio Manzo, Marco Binelli, Grispio Grispligni, Giovanni Casabona.